UN FRATE COLLEGATO CON LE COSE DEL CIELO

A 30 anni dalla morte del Servo di Dio, fr. Daniele Natale, è sempre più viva la sua testimonianza evangelica e di santità

di NICOLA MORCAVALLO

La commemorazione della morte del Servo di Dio fr. Daniele Natale da San Giovanni Rotondo, nel suo trentesimo anniversario, è stata particolarmente solenne. Fr. Daniele, religioso laico professo dei frati minori cappuccini, è stato confratello, discepolo e fedele interprete della spiritualità di Padre Pio, tanto da essere morto in concetto di santità il 6 luglio 1994. Per questo, il 7 luglio 2012, nella città dove è nato e dove è morto, è stata aperta l'Inchiesta cognizionale diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione, che si è conclusa il 5 novembre 2016. Attualmente è in corso la fase romana dell'iter canonico previsto dal Dicastero delle Cause dei Santi. La figura di fr. Daniele è stata ricordata durante

FR. MARIANO DI VITO, VICE POSTULATORE, HA PRESIEDUTO LA CELEBRAZIONE DEL 3 LUGLIO 2024

le Celebrazioni eucaristiche vespertine nel *santuario di Santa Maria delle Grazie*. Ad aprire il triduo di preghiera, il 3 luglio, è stato fr. Mariano Di Vito, vice postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione. «In questi tre giorni – ha esordito – la Parola di Dio ci viene incontro per ricordarci i tratti che il cristiano deve assumere nella vita, così come ha fatto fr. Daniele nei suoi circa 75 anni di vita in cui ha potuto assorbire l'insegnamento di san Pio». Una guida spirituale, quella del Santo Stimmatizzato, che gli ha insegnato ad aprire il cuore al prossimo. «Padre Pio insegna a fr. Daniele ad aprire il cuore con misericordia e senza la tentazione di rinchiudersi neppure davanti al dolore». E, ha continuato fr. Mariano, «sappiamo quanto il dolore e la sofferenza abbiano fatto parte non solo

IN QUESTE DUE FOTO: MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DAL MINISTRO PROVINCIALE, FR. FRANCESCO DILEO, IL 4 LUGLIO 2024

della vita di san Pio ma della stessa vita di fr. Daniele». Nelle due sere successive si sono alternati fr. Francesco Dileo, ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, e fr. Carlo Calloni, postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Il Ministro provinciale si è soffermato in particolare sul desiderio di percorrere con sollecitudine la strada della perfezione e della santità, «un desiderio che ha toccato profondamente quello che possiamo considerare fra i discepoli più amati dal nostro Santo, figlio di questa terra garganica, che stiamo ricordando in modo particolare in questi giorni a 30 anni dalla sua morte. Io ho avuto la possibilità di conoscere personalmente fr. Daniele – ha testimoniato il Ministro – perché di fraternità proprio nel convento di Cerignola, mio paese di origine, e mi ha sempre colpito la sua figura austera che trasmetteva l'assoluta convinzione che stesse continuamente collegato con le cose del cielo. La frequentazione quasi quotidiana mi ha lasciato facilmente cogliere la sua sensibilità francescana e cappuccina. Il suo atteggiamento era esemplare in tutte le sue ordinarie attività: dall'amore che manifestava

per la natura e per il creato, alla dedizione per i lavori umili, dall'estro per la pittura artistica, all'attenzione e alla cura verso le necessità di coloro che si rivolgevano a lui per un consiglio o per una preghiera. Sono davvero tanti gli attestati di stima, di affetto, di venerazione soprattutto per la diffusione del messaggio e della spiritualità del suo Santo confratello. La sua parola semplice ma incisiva raggiungeva non senza efficacia il cuore di quanti si ponevano all'ascolto delle sue testimonianze venendo guidati nell'amore per Gesù, Padre Pio e la Vergine Maria». Fr. Carlo Calloni nella Messa vespertina del 6 luglio, giorno del 30° anniversario della morte del Servo di Dio, ha descritto fr. Daniele come un «umile frate che ha saputo compiere fino in fondo quella volontà di Dio che non è la rassegnazione rispetto a ciò che ci viene dalla vita, ma è entrare in un mistero molto più grande della propria esistenza, entrando nel cuore lacerato di Gesù per poter assaporare e distribuire ciò che di grande il Signore Gesù ha fatto». Fr. Daniele, ha aggiunto il Celebrante, voleva rimanere sempre accanto a Padre Pio, e non voleva essere trasferito in altri conventi, «eppure il Confratello lo rassicurava esortandolo a

FR. CARLO CALLONI, POSTULATORE GENERALE OFM CAP., HA PRESIEDUTO LE ULTIME DUE CELEBRAZIONI DEL 5 E 6 LUGLIO 2024

Benedizione della nuova opera pittorica nella tomba del Servo di Dio, al termine della celebrazione del 6 luglio 2024

vedere che la volontà di Dio non è un allontanarsi di Dio, ma è uno stargli ancora più vicino con la preghiera, la parola, la carità». E proprio la preghiera, da quanto emerso nella causa di fr. Daniele, era una sua caratteristica particolare: «Il suo recitare l'Ave Maria, come gesto forte di adesione a questa volontà di Dio che passava attraverso la mediazione di Maria, gli cambiava il volto». Ecco la preghiera cambia e se non lo fa, vuol dire che sono parole vuote e inutili. «Fr. Daniele non usava parole altisonanti che sapevano di grande teologia, erano parole che possiamo usare anche noi e che vanno dalla semplice esortazione, alla consolazione, innestate in un cammino di carità nell'amore gratuito di Dio». Al termine della celebrazione è stata benedetta una nuova opera pittorica del maestro Antonio Ciccone, dal titolo "Contemplazione sul Gargano: aria, luce e colori", collocata all'interno della tomba in cui è sepolto fr. Daniele.

© Riproduzione Riservata

IL MAESTRO ANTONIO CICCONE SPIEGA LE SUE OPERE

"CONTEMPLAZIONE SUL GARGANO: *ARIA, LUCE E COLORI*"

Antonio Ciccone è nato a San Giovanni Rotondo nel 1939 ed è morto lo scorso 20 agosto a Firenze. Grazie all'interessamento di Padre Pio, che riconosce subito il suo talento, appena quindicenne, si trasferisce nel capoluogo toscano, per studiare ritratti, figure, animali, utilizzando varie tecniche. Particolarmente significativa è la sua produzione a tema religioso. Durante gli anni '60 -'70, l'artista si trova negli Stati Uniti, e raffigura Padre Pio in opere in acrilico e a carboncino. L'opera "Contemplazione sul Gargano: Aria, Luce e Colori" è stata ideata, studiata e realizzata appositamente per la tomba in cui riposano le spoglie di fr. Daniele Natale dove già si trovano due affreschi dello stesso artista: "Resurrezione," 1962, "Le stimmate di San Francesco", 1964. Nel 2018 è stato aggiunto il dipinto "Fr. Daniele Natale e Maria Divina" (acrilico/tela su tavola). L'ultima creazione si compone di tre pannelli che seguendo la parete vanno a incorniciare il cancello da cui si accede per entrare nel luogo della sepoltura del Frate. La visione di questo "componimento" suscita un grande effetto emozionale, non tanto per le sorprendenti dimensioni, quanto per quella luminosità che si diffonde e invade la tela esprimendo tutte le variazioni possibili e al contempo esaltando profondità, colore e trasparenze. Il quadro è ricco di metafore sottili che invitano a una maggiore profondità di pensiero. Nel pannello centrale, in posizione elevata scorgiamo una sfera luminosa, la Trinità: Vita, Verità e Amore, l'Eterno, la Luce che tutto illumina. Nei pannelli sono presenti un bambino, simbolo di una nuova umanità, e, al suo fianco, fr. Daniele la cui espressione, caratterizzata da un sorriso scherzoso e bonario, è trasformata dalla Luce in una sorta di serenità. Infine nel terzo pannello troviamo le due figure a cui il Servo di Dio, profondamente devoto, si è sempre ispirato: Maria Divina e Padre Pio.